

Vie della moda chiuse al traffico

*L'annuncio di Sala: nel primo semestre del 2024 il Quadrilatero diventerà una Ztl con nuove regole d'accesso
Per il Comune il provvedimento è solo il primo passo verso una futura pedonalizzazione di altre porzioni del Centro*

DAVIDE RE

Ricorso contro il vincolo posto dalla Soprintendenza al secondo anello dello stadio di San Siro e chiusura del Quadrilatero della moda al traffico, disposizione quest'ultima da mettere a regime già nel primo semestre del 2024. E se questi due provvedimenti autorizzati ieri dalla giunta guidata dal sindaco Beppe Sala sembrano intervenire su due temi apparentemente diversi (le rigenerazioni urbane il primo, le limitazioni del traffico in centro il secondo) in realtà si abbracciano sotto l'ombrello della "questione ambientale", ormai da settimane al centro dell'agenda politica milanese, con divisioni profonde sia dentro la maggioranza che fra i banchi delle opposizioni.

Intanto, il primo cittadino continua a spingere per un città meno inquinante, a partire dal traffico privato. È questo infatti l'obiettivo presentato ieri da Sala a margine del "Il Verde e il Blu Festival" che si sta svolgendo nel capoluogo lombardo. «Il cambiamento non è un'utopia, cambiare il modello di sviluppo non è un'utopia ed è qualcosa di molto milanese. Il problema è, quale sviluppo? È chiaro che la transizione richiede impegno, e bisogna pensare ovviamente a chi è in difficoltà quando si prendono decisioni, ma cercare di cambiare le cose non è per l'élite, per i radical chic, ma è per tutti». «Noi vogliamo chiudere al traffico privato il "centro centro" di Milano entro il primo semestre del 2024. Perché lo facciamo? Perché la realtà cittadina è di shopping, ma puoi entrare con i taxi, con i mezzi pubblici. Iniziamo col centro, ma poi ci allargheremo. A chi dice che con l'area B non è diminuito il traffico in città, voglio dire che è vero che il calo è stato solo del 2/3%, ma è cambiato il 7/8% della tipologia di vetture che entrano in città, ora meno inquinanti», ha concluso il sindaco. L'assessorato alla Mobilità sta lavorando alla definizione delle regole e all'individuazione precisa dei varchi e dei punti dove verranno installate le telecamere. Nello stesso

tempo sono in corso riunioni per definire gli accordi con i commercianti dell'area e con le autorimesse o eventuali altri tipi di autorizzazioni straordinarie, anche il Municipio 1 della città sarà interpellato. Nelle scorse settimane sono stati fatti i rilievi dei flussi di traffico per capire quanti mezzi quotidianamente entrano nelle aree e di che tipo, se auto o moto, oppure veicoli commerciali. Tra le vie interessate al provvedimento, per citarne so-

lo alcune, ci sono Via Gesù, via Sant'Andrea, via Monte Napoleone, via Bigli, dove si trovano alcune delle boutique più esclusive della città. Dal provvedimento saranno esclusi i residenti.

«Sosteniamo il Comune nel progetto della ZTL. Tuttavia, riteniamo fondamentale porre attenzione e tutelare anche le esigenze degli operatori e della clientela per migliorare il nuovo piano di viabilità, attraverso lo sviluppo di servizi di valet parking, incremento dei parcheggi a pagamento, accesso serale ai ristoranti della zona oltre che alla regolamentazione degli orari per le attività di carico-scari-

co e relativi provvedimenti di rimozione in caso di infrazione. Nell'ambito di questo ripensamento del cuore della città, speriamo che l'occasione sia propizia per l'avvio dei lavori della tanto attesa riqualificazione del Quadrilatero»,

Europa Verde: provvedimento insufficiente. E Monguzzi attacca anche sul ricorso al vincolo per il Meazza: così si apre a cementificazione e a emissioni di CO2

è stato il rilancio di Guglielmo Miani, Presidente di MonteNapoleone District.

«Chiudiamo sì, chiudiamo no, chiudiamo un po'. Il 6 ottobre il sindaco Beppe Sala, in risposta alla mozione del Municipio 1 che chiedeva la chiusura del centro alle auto rispondeva che non è sul tavo-

lo e non sarà sul tavolo finché sarà sindaco. Ora, 13 giorni dopo, dice che chiuderà a metà 2024 il quadrilatero della moda, quattro o cinque strade e poi allargherà. Lo aveva già detto due mesi fa, e la cosa era stata salutata come la rivoluzione della mobilità - ha sottolineato in una nota il capogruppo

dei Verdi al Comune di Milano, Carlo Monguzzi -, A parte il delirio comunicativo e la coerenza, penso che sia necessario smetterla con annunci di microprovvedimenti che servono a nulla se non ad avere i titoli dei giornali. Ricordo solo che 38 anni fa il sindaco non green Tognoli chiuse il centro al traffico privato, e pedonalizzò via Dante e corso Vittorio Emanuele». E sempre Monguzzi ha sottolineato come il no al vincolo su San Siro aprirebbe, con il nuovo stadio di Inter e Milan, alla demolizione del Meazza. «La giunta green ricorre contro il vincolo che salverebbe il Meazza dall'abbattimento che causerebbe l'emissione di 210 tonnellate di CO2 e il traffico di 150 camion al giorno per i prossimi 5 anni, in pratica un disastro ecologico», ha sottolineato ancora Monguzzi. «Vorrei poter affermare che l'annuncio del sindaco Sala rappresenta finalmente una notizia importante per i polmoni dei milanesi e la mobilità urbana di Milano, ma non ce la faccio. Milano è la città europea più congestionata dal traffico urbano: insieme all'1%, è tempo di occuparsi del restante 99%. Agire solo su una porzione limitata del centro, quella maggiormente frequentata da turisti e operatori della moda, trascurando il restante 99% della città, significa accentuare il carattere purtroppo emergente nella Milano attuale: l'inequità», ha aggiunto Enrico Fedrighini, consigliere comunale della Lista Sala. Il provvedimento è però ritenuto «buono» dalla co-coordinatrice milanese di Sinistra Italiana Elena Comelli, così come per il Pd («strumento coraggioso») mentre per l'esponente leghista Samuele Piscina la misura pensata dall'amministrazione comunale «paralizzerà Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Via Montena-
poleone nel
Quadrilatero
della moda.
La zona sarà
chiusa al
traffico nel
2024

SICUREZZA

Riunione con Gabrielli, il sindaco: lavoriamo sui quartieri e

«La mancanza di sicurezza a Milano non è una percezione nata dalla stampa o dai social. ma è un dato oggettivo

intensità sui quartieri. Poi c'è un problema di tensione nel mondo giovanile. dove non si può buttare addosso la

sol
ins
Co